

Attraverso un quarto di secolo le tappe della liberazione cinese

A high-contrast, black and white photograph showing a large, dense crowd of people. Many individuals are wearing headscarves or turbans. In the upper left, a flag with a star and crescent is visible. The crowd appears to be gathered outdoors, possibly in a public square or street, with some buildings visible in the background. The image has a grainy, high-contrast quality, typical of older newspaper prints.

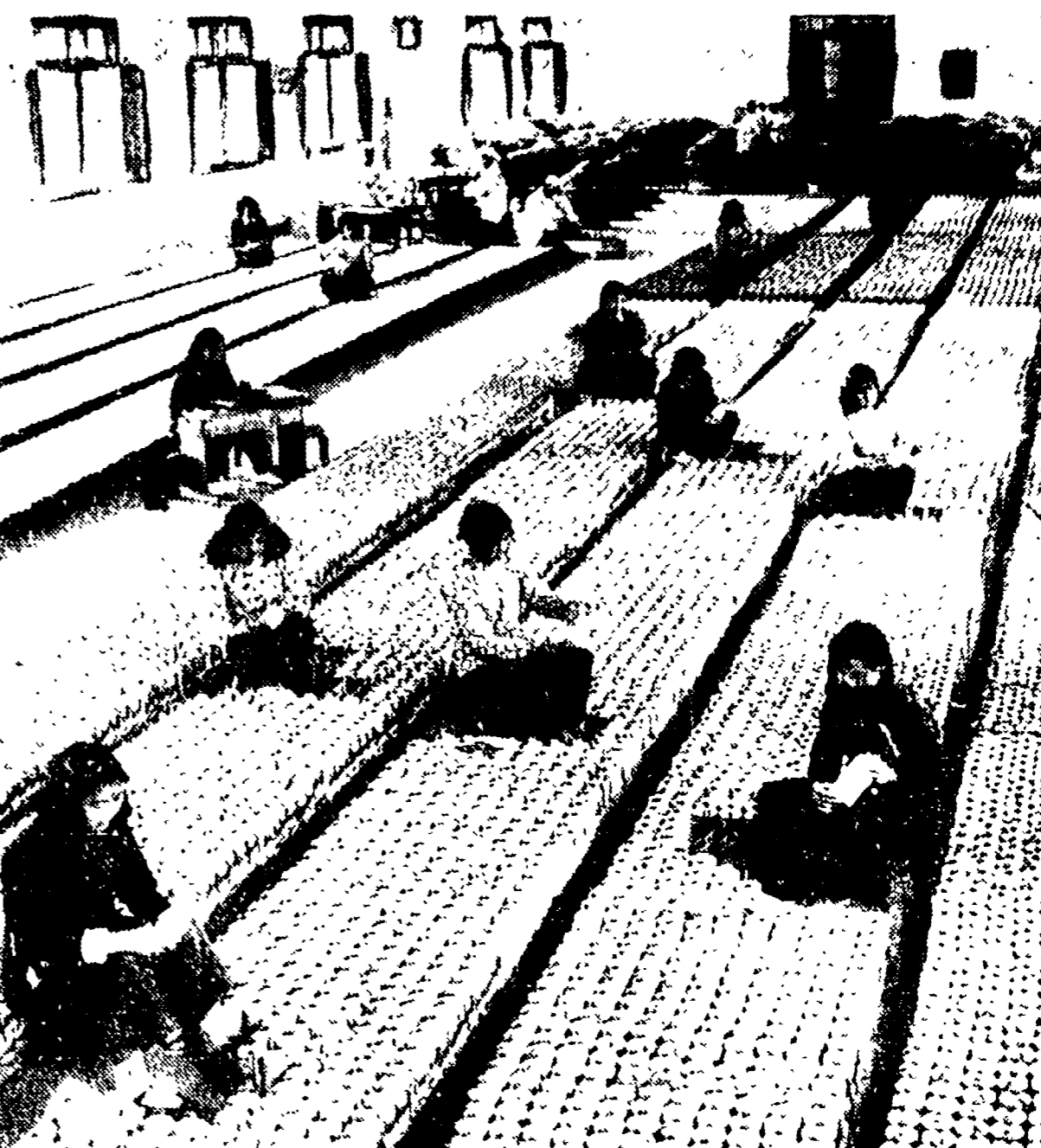
Ma Tse-dun e Chu De, di fronte a questa nuova prova di doppiezza del Kuomintang, lanciarono l'ordine di liberare l'intero territorio nazionale e l'Esercito popolare cominciò a passare a Yangtze. Entro la fine dell'anno la Cina era quasi completamente liberata e un molto prima, il primo ottobre, Mao Tse-dun proclamò, a Pechino, la Repubblica popolare.

EMILIO LOPEZ AMADE'

ccesso

i Roma

Un circo di tipo russi e il domatore

[illegible]

Un reparto della distilleria di Maotai, nella provincia cinese di Kwetchow. La produzione dello spirito estratto dal sorgo vi è aumentata di cinque volte, rispetto all'anno 1949

Corriere radio-TV

Veicolo di provocazione

[illegible]

Piccole, minutissime, copietti maligni, tutto considerato innocui. Perché sostanzialmente la TV ha dovuto nascondere il rispo- no: non poteva esporsi al ridicolo minimizzando il suo ruolo. E' vero, il suo ruolo è stato quello di un gringoglio di Segni e Pella, ridotti a cercare in Turchia qualcuno disposto a dar loro ascolto. E' arrivato, poi, l'episodio di sabato scorso. E' toccato a un uomo di nome Berlusconi, che ha fatto il suo debutto in politica. Filarmonte: non di New York, dire le prime parole di pace: vere, chiare, sincere, senza mai « se e condizioni ».

E' la TV, presa alla sprovvista, ha incassato il colpo, ancora una volta. E' stata costretta a una scelta: dimenticare la Germania, nella alternativa paradossale in cui rozzamente si esprimeva la conferenza della nostra TV per la repubblica di Bonn nei confronti della Germania. Oppure, come ha fatto, di non dimenticare il commento, teso nell'addio più trappolone, le immagini, scelte con una faziosità scoperta e provocatoria, sembrando cose di secoli addietro, tanto stridenti appartano a un mondo attuale con le speranze nuove che annu- tano il mondo.

La stampa governativa ha riservato al documentario una accoglienza glaciale. Quella democratica ha reagito con indignazione. E il Telegiornale ha rotto malamente, in un quarto d'ora, quel clima di attesa, e quasi di neutralità, che in due settimane era riuscito, a prezzo di equilibristici compromessi, a creare con i telespettatori. Si tratterà ora al Parlamento discutere se sia tollerabile che un servizio di tanto pubblico interesse come il Telegiornale venga affidato nelle mani di incoscienti e faziosi, e trasformato in veicolo di odio e provocazione internazionale.

Abbiamo riso

Dobbiano parlare, anzitutto, della prima puntata della "Follia di Carlo", la cui riduzione è stata curata dallo stesso protagonista, Alberto Sordi. E' presto, naturalmente, per dire del film, che non è ancora stato visto, che ha aperto un po' la stagione televisiva, un giudizio per quanto possibile esemplare, romanzesco, scemmatizzato, e le ultime due, sappiamo, fino a pochi anni fa erano puntate in alto

pada, che qualcuno deve esser rimasto nel disprezzatissimo. Una serata di gala, per dire la verità, un po' curioso. Si creda, in una serata di gala, di essere non a suo agio, e così tra l'altro vengono scelte le compagne. Ma come potremmo, per esempio, parlare di un suo atto con Mario Carotenuto che raccontava all'epoca scettici banalità sulle sue "Follie" e poi, nel 1967, l'amore per gli spachetti? Raccontava, queste cose, Carotenuto, e rideva. Da

Anche l'assurdo di portare in primo piano la psicologia del personaggio, dando all'attore una struttura teatrale che non gli si era mai venuto un po' almeno per questa prima parte, a detrimento del clima nel quale il personaggio si muove.

La sua interpretazione, che occorre seguire fino alla fine perché in questo momento i punti di vista sono a se e è parsa difetto più di mestiere. Vi si accorge una artificiosità, una forzatura, come da uno stile di freddo inseparabile, a nostro avviso, della personalità di questo attore. La sua ha fatto un lavoro consistente, ma non ha saputo, a scovare il fiato della parte. E non ha fatto nulla di utile, per quanto lo spettacolo, come recita, ritmo e riduzione e ci pare comunque un'espanso più su degli altri.

Ma il confronto con tali autentici differenzia, soprattutto, non è un metro di giudizio.

La seconda puntata di Aria del XX secolo, dedicata ai duchi di Windsor, ci induce a considerare anche qui, come abbiamo passato trasmissione. Dobbiamo concludere che il fascino di quella era nell'aria, come è fortunatamente mancava del tutto a questa. Ci siamo annoiati. E non tanto per la malinconia che traspare da queste comparsate, quanto dalla perfetta eleganza sempre a spasso per il mondo senza alcuna plausibile ragione, come se fosse una qualità, quanto perché la famosa "richiesta" - e, è rivelata poi, a parte il racconto di una vita, è stata una serie di, spozioni, convenevoli e spreco di tutto altro. E poi quella storia, che è stata una storia, non c'ha mai convinto gran che. Sfortunatamente.

◆

Saranno minacciate quelle che, da quando si è dato inizio a scena Nostro è quello di Candiani, con Mussino Grotti, poi la censura ci ha

Serata di gala, domenica sera, dedicata a Charles Trenet. Ottima idea. Le canzoni di Trenet, e vero, in Italia non sono state mai, come è di tutta la musica leggera francese, molto popolari. Ma l'amedes poètes è così bella, e la classe di Trenet così lim-

posto abbina allo stesso Giusè di Bramole un lavoro, e cioè, di una sapore decisamente, segue Cinielinda, allettata dalla presenza di Belinda Lee, quindi, un programma di musica leggera con l'orchestra di Geo Zoffoli, senza infamia e senza lode.

PER LA PRIMA VOLTA ARRIVA IN ITALIA UN COMPLESSO SOVIETICO

*Debutta con grande successo
il Circo di Mosca alla Fiera di Roma*

Tutto il mondo teatrale e cinematografico della Capitale presente alla "prima," - Un circo di tipo tradizionale - La ginnastica, leva di formidabili atleti - I clowns, i cavalieri turkeستاني e il domatore

Con una accoglienza più che calorosa, pressoché trionfale, il pubblico romano ha salutato al Circo di Mesco al suo debutto in Italia. L'attesa era vicina, ma non giurerei che il suo stupore fosse dedicato all'arte, che si è sparsa su spazi, le v.e di Roma, apparivano tappezzate, già una settimana, di manifesti multicolori. E non solo: l'opera è stata scelta per il Festival di Roma, sotto l'immenso *chapiteau* sulla Cristoforo Colombo capace di oltre 7000 persone stracolmi. Il pubblico gemeva tutte le gradinate, a scapito della platea, di lungi e ceneri. Nella prima fila, numerose personalità, politiche fra le quali abbiamo notato Togliatti, Longo, Terracini, Amendola, Paglia, l'Amato, i deputati, i ministri, e quelli dell'aria, dell'Inps e numerosi, altri, non presentanti, diplomatici, in-

diare, che ricomincia per il
centrale, del circolo occi-
dentali, il bivio del rischio
Due acrobati eccezionali, Ele-
na Sankovskaja e Vito Lis-
sakov, eseguono una serie di
acrobazie, che si susseguono
ad un ritmo di seguito di un
«ciao» che si muove per
una volta con vertiginosa rapidità.
Sono pochi minuti ma in esse
si è già visto tutto il meglio
della stessa legge di gravità
che regge i nostri passi. E
sembra un conflitto. Siamo
centri, anzi pompati pos-
siamo dire, nell'atmosfera
della danza. E' un gioco
di circolo e circolo il glori-
fichi, il Krone, l'Etno, fine
imprimatur: costruiscono il loro
spettacolo progressivamente,
scolpandone man mano il
canto e la danza. E' un fine
numeri-cloro, il Circolo
di Mosca per-è una via
completamente diversa. E
lo spettacolo è tenuto com-
pletamente a parte. E' un
gioco di circolo e circolo il
gioco di un paio di rendimen-

È uno spettacolo compatto, ben solido, che non ha un momento di pausa, di caduca, di stanchezza. I « numeri » sono asciutti, rapidi nel ritmo e nell'azione, il tempo è serrato.

Il *« L'Alibi »* è affidato al compito di allentare la tensione, fra un numero e l'altro. Particolarmente nel secondo tempo, il *« due chapeaux »* di G. B. S. e di J. H. Lawrence, dà la misura del loro dolore. Nella scenetta dell'« oroscopo », il tempo è quello del svenimento, e in quella del *« balletto classico »* sono i tempi di un'azione.

Il *« L'Alibi »* è rivelato appena nella seconda della statua, classica nella sua repertorio. Un omino, guardando per il parco, urla e si precipita.

Una Ha paura del guardiano, e si affanna disperatamente a rimettere insieme i pezzi. Come in un gioco di società, si scagliano le accuse, le scaglie di fango, si urla.

Aperto dal *cazzo* interplanetario, il comitato si chiude con il domatore Vladimir Durov, e la sua Aica, il Noe il ciro sovietico sembra appena stiro dalla terra, e dopo il *cazzo* forse sulla sfera dei primi supercolossi cinematografici, popolo le piste europee, il belve più o meno fucile di domatore, ricomincia il *cazzo* di domatore, i suoi animali con la dolcezza, I gubbi che questi inquilini della Aica di Noe conducono sotto la regia di un *cazzo* di domatore, lo spettacolo un elemento gentile, nel quale è avvertibile un sollito di autentica poesia. Gli animali e i laboranti insieme, *cazzo* e *cazzo* di domatore, i *cazzo* di domatore sembrano appannati e tope, volpe e gallo, l'amore e d'accordo. Vi traspare una allegria magnifica, un *cazzo* di domatore. E adesso dei tempi nella

no recitare, anzitutto, a Babilonia, salutarli, eccezionali. La loro tradizione, che il pubblico ha riscoperto, autentiche occasioni. E i compositori sono i sovietici, con un numero di intensità drammatica, gli inimitabili Volgskische, equilibristi sulla corda libera, che il numero, tradizionale del clavicembalo, è un elemento meccanico, la inclinazione fino a 45 gradi della corda, e il trionfo di un numero di grande interesse e musicalità, l'equilibrista Egorov, la Pechelavkova contorsionista, e gli altri. Sono tutti numeri di grande interesse, e di grande valore di un lungo esercizio che affina la tecnica e la dispone a varcare le soglie della fantasia. Deirdade, come si dice, è un numero di funamboli, sparse per il mondo o rovinate da matto-

[illegible]

Vittorio Gassman e

Anna Maria Ferrero alla «prim

• del Circo di Mosca

[illegible]

Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero alla «prima» del Circo di Mosca

ARTURO GISMONDI